

Da maggio prossimo alcune navi ne solcheranno le acque: dopo arriverà il cemento?

Affaristi all'assalto del lago di Bolsena

Un immenso patrimonio naturale e artistico, ricco di bellezze e di vestigia antiche, rischia di essere compromesso a scapito di una colossale operazione speculativa della quale si intravedono le prime manovre - Lottizzazioni abusive e lussuose residenze



Una veduta del lago di Bolsena e di Capodimonte, uno degli stupendi paesini costieri

La scritta adesso è un po' sbiadita, d'altronde è stata tracciata mesi orsono, d'estate, quando il porticciolo di Capodimonte, mille e ottocento abitanti, un pugno di case e la rocca antica sulle sponde del lago di Bolsena, è davvero ridotto ad una palude. I pescatori, che stanno raccomandando le reti, non si fanno pregare per raccontare, per spiegare il perché di questa scritta che dice esattamente: «Porto, eterna palude...».

Il programma di questa «Navitalia» è quanto mai ambizioso. E' spiegato anche in una vistosa pagina pubblicitaria su una rivista: quattro grandi navi, sul tipo delle «show boats» che solcano il Mississippi, otto linee complessive, qualche altra barca più piccola per andare da un porticciolo all'altro, persino un rimorchiatore, che dovrebbe ovviamente chiamarsi «Hercules», per aiutare le imbarcazioni nelle manovre. E su ognuna di esse, per la modica cifra di 4.500 lire, servizi di ristorante e americani bar; persino un night, saloni doggeroni delle feste e lettura, come se «crociéristi» dovessero affrontare una traversata oceanica invece del giro di un lago che ha un diametro di meno di quarantacinque chilometri. Sono addirittura previsti sette scali: naturalmente i due porti di Bolsena e Capodimonte, e altri cinque, che si affacciano sul lago: Montefiascone, Gradoli, Grotte di Castro, San Lorenzo Nuovo, Marta.

Il coro dei no è stato sinora pressoché unanime. Gli amministratori comunali di Bolsena e Marta, dove governano giunte di sinistra, hanno fatto capire chiaramente il loro pensiero; amministratori democristiani hanno espresso dubbi. Gli esponenti «Italia nostra» non hanno lesinato critiche severe. C'è la paura che la navigazione possa creare un fiasco, e che il mutuo si ritrovi punto e daccapo, costretto a tornare dal medico un'altra volta e a pagare altre 2.000 lire. In questa situazione in capo a 15 giorni i pensionati hanno speso la metà del sussidio mensile. «Vengono qui a raccomandarsi», dice una compagna che lavora alla sezione dell'Ostense - per avere i rimborsi, sono episodi veramente tristi, ma noi cosa possiamo fare? Se non passano almeno 15-20 giorni i rimborsi non arrivano».

La soluzione sembra lontana da venire, anche perché l'INAM fa finta di niente con un atteggiamento gravemente irresponsabile e il fronte dei medici non è unito. Su 4.000 convenzionati a Roma, 500 non aderiscono allo sciopero: non è tanto un problema di rivendicazioni quanto di una forma di lotta che essi giudicano sbagliata e dannosa; lo fanno a loro rischio e pericolo perché l'ordine dei medici, con un atteggiamento gravissimo

paura che tutta questa storia nasconda ben altri obiettivi: per esempio, una grossa speculazione edilizia, la trasformazione delle coste nella solita ed orribile selva di cemento. Una selva di cemento, su questo che la stessa pubblicità della «Navitalia-Interhotels» definisce come «il più grande lago vulcanico del mondo, circondato da sessantatré chilometri di arenile purissimo, l'unico in Europa ecologicamente puro, immerso nel cuore di un parco archeologico tanto sconosciuto quanto eccezionale».

Tesori immensi

Tutte parole sacrosante. Ogni metro di questa costa, ogni centimetro di questi picchi che si ergono sul lago, ogni strada selciata di questi antichissimi paesi nascondono secoli di storia: di civiltà raffinate come quella etrusca, anche di guerre ed invasioni, di terremoti e distruzioni; ci sono notevoli resti medioevali; si narra addirittura di una città sommersa nel lago; certo sono decine e decine le tombe etrusche ancora non scoperte e dove sono celati tesori inestimabili. La natura è stupenda, in alcuni punti incontaminata. Per giunta, anche le due isole che sorgono in mezzo al lago sono ricche di storia e di monumenti. La Martana è più piccola, rocciosa; sul picco, ci sono i ruderi in cui, secondo la leggenda, fu rinchiusa e strangolata Amalassunta figlia di Teodorico. La Bisentina, residenza estiva in antichità dei principi Farnese, conserva una chiesa di stile gotico.

Proprio per tutto questo, la paura è maggiore, la vigilanza più intensa: perché residenze e ville, alberghi e condomini significherebbero la fine di tutto ciò, come è successo in tante altre località d'Italia. Naturalmente i dirigenti della «Navitalia» negano di aver mai pensato ad una massiccia speculazione edilizia; ma la risposta della gente che vive sul lago è altrettanto pronta. «Non c'è servizio turistico sul lago d'Italia che sia attivo», spiega, «anche qui, andrebbe immancabilmente al rosso. Allora, dove sperano di far quattrini questi signori?».

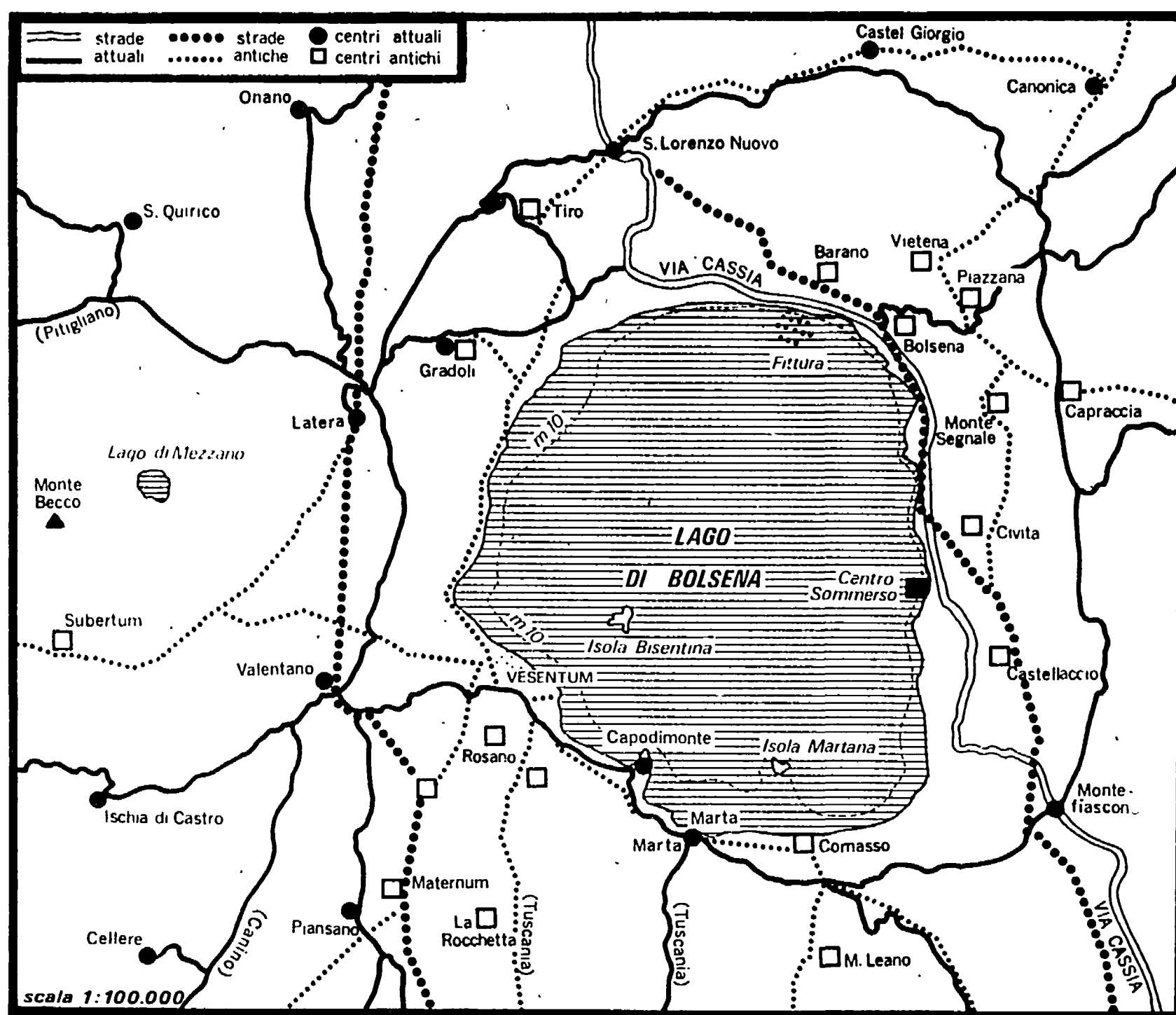
L'interrogativo ha una certa validità. Per ora, comunque, non ci sono avvisaglie di questa speculazione ed è anche logico; non sono apparsi i cartelli delle solite lottizzazioni sulle coste; non ci sarebbero state grosse richieste ai Comuni. Solo qualche privato ha immediatamente rialzato i prezzi dei suoi terreni. Ma il mistero rimane e il pericolo che uno dei dirigenti della stessa «Navitalia» sarebbe amministratore o socio di una società detta «Etruria» che da anni ha presentato al Comune di Capodimonte un piano di costruzioni: un albergo, ville e villini dovrebbero sorgere all'interno di un magnifico bosco, in riva quasi al lago. E quale pubblicità migliore di questo «show boats»? D'altronde anche al telefono quelli della «Navitalia», se si insiste, fanno capire che «da cosa nasce cosa», che bisogna dare «tempo al tempo», che qualche residenza forse si potrebbe pure innalzare.

Rimangono i misteri

Così poco tempo fa sono arrivati ai Comuni i progetti delle navi e dei Comuni di Bolsena e Capodimonte i tre nuclei del Genio civile di Viterbo sono comparsi per il sopralluogo del «cemento» che sarebbe stato favorevole; la concessione delle aree demaniali per i moli e gli attracchi sarebbe stata data, e la storia delle quattro navi è tutta vera. Sono domande precise che alcuni compagni deputati - La Bella, Pochetti, Cesaroni e Coccia - hanno posto ad alcuni ministri; quindi, speriamo presto, la verità verrà fuori.

Adesso rimane ancora e soprattutto da sottolineare come lo sviluppo del lago, delle sue risorse turistiche non passi affatto attraverso il cemento e la speculazione. Passa invece attraverso una crescita della pesca e dell'agricoltura; e attraverso le creazioni di correnti turistiche di massa. Il lago, le sue coste, le sue acque sono, e debbono rimanere aperte a tutti, e questo obiettivo si raggiunge anche attraverso un piano paesaggistico, un piano che tenga conto dell'ambiente e degli interessi dei turisti e dei residenti; un piano che deve essere unico, visto cioè globalmente da tutti i comuni che si affacciano sul lago. Sin da adesso, bisogna ribadire, le forze democratiche sono contrarie allo scempio edilizio generalizzato, ad una crescita a macchia d'olio di ville e villette. Insomma il no alle navi diventa un no, ben più deciso, alla peggiore speculazione edilizia: quella del mare in gabbia e dei palazzinari delle città.

Nando Ceccarini



scala 1:100.000

Anche una città sommersa nella leggenda dei vulcani

Da Bisenzio, città etrusca scomparsa, alla tragica fine della regina Amalassunta sull'isoletta Martana - Resti di civiltà etrusche e romane; preziose rocce medioevali e un convento del Vignola

Del lago di Bolsena le enciclopedie parlano suppongo come segue: «Lago d'Italia peninsulare, il secondo per estensione dopo il Trasimeno, situato nella Toscana romana (oggi provincia di Viterbo), all'altezza di circa 305 metri... Di forma all'incirca ovale (lunghezza massima 13 chilometri, larghezza massima 11 chilometri e mezzo), esso si apre al centro del gruppo dei vulcani spenti detti Vulsini; anzi, probabilmente, ricopre una conca risultante da una serie di cavità crateriche allargate da esplosioni o ancor più da frane, e in parte fuse... La profondità massima dell'acqua è di 146 metri...».

«E' certo che la zona abbia subito, migliaia di anni fa, spaventosi terremoti. Adesso, attorno al lago, sorgono nove comuni: Bolsena, Marta, Capodimonte, Valentano, Montefiascone, Gradoli, San Lorenzo Nuovo, Grotte di Castro e Latera. Il più grande è Bolsena, quattrocento mila abitanti; in tutto, la popolazione dovrebbe superare le trecentomila unità. Pesca e agricoltura, le attività principali; forte è la percentuale di pendolari; notevole l'emigrazione di giovani.»

«E' un lago ricco di storia, e non solo perché ha al centro l'isola Martana, dove fu rinchiusa e strangolata (535) Amalassunta, figlia di Teodorico e regina degli Ostrogoti; la sua origine si perde nella notte dei tempi. Per esempio, dove adesso sorge il monte Bisenzio sorgeva una città forte e popolosa, ricordata da tutti gli storici romani: era Vesentum e, a quel che si dice, dominava anche i terreni dove adesso sono Ischia di Castro, Valentano (Vesentum), Latera; e inoltre Tiro, Malenum, Subertum, Cornesum e Montellano, e questi sono tutti nomi ricordati ancora da storici romani. Altri centri abitati erano la Civita, Vietena, Pizzano, Barano, Poggio Sala. C'è anche una leggenda, con qualche base di credibilità: essendo certo che il lago ha ingoiato, innalzandosi nel secoli dai sette ai dieci metri, una grossa fetta delle rive, qualcuno racconta di un antichissima città scomparsa nelle acque. Recenti rilevamenti aerofotogrammetrici avrebbero in parte confermato la leggenda: sette chilometri a sud di Bolsena c'è una strada a grossi pietroni che proseguirebbe in acqua; sotto, scrive uno storico, «ci si trova in presenza di un grande ammasso di pietrame a forma di ellisse con diametro di 50 e 70 metri circa. Non si può dedurre quale fosse la pianta della costruzione ma... con uno scavo subacqueo si potrebbe senz'altro rilevare...». Comunque sono stati localizzati, sempre sull'acqua, vasellame, anche domestico, vasi, un vaso funerario. Bolsena fu anch'essa città etrusca; poi

municipio romano (Volatini), nel Medioevo andò quasi distrutta. Fu ricostruita e intorno all'anno mille passò in dominio della Chiesa; Adriano IV la cinse di mura (1156). Un altro papa, Gregorio II, la fece saccheggiare dopo aver spento nel sangue una ribellione (1337). Comunque fu sempre centro importante, come la maggioranza degli altri paesi che si affacciano sul lago e la stessa isola Bisentina, che fu feudo e residenza privata dei principi Farnese. Le testimonianze delle rocce e i castelli che sono ancora in piedi. Dell'epoca etrusca, le tracce più evidenti sono le necropoli: molte sono state scoperte; molte altre ancora sono coperte dalla terra e, prima o poi, verranno portate alla luce. Il pericolo è quello solito, comune a tutte le zone etrusche: che in assenza di un qualsiasi, sia pur modesto, piano di scavi e di ricerche, anche questi capolavori vengano aperti e «spogliati» dai soliti «tombaroli».

Infine, adesso con questa storia della «navigabilità» del lago e dei misteri che esso nasconde, c'è un nuovo pericolo, senz'altro peggiore: che tombe, resti archeologici, boschi, tutto insomma, finiscano sotto un manto di cemento.

«Presto cominceremo»

Eppure i dirigenti della «Navitalia-Interhotels» (società per azioni, capitale sociale, 25 milioni), sede legale in Roma, via Barberini 68) non hanno dubbi. Non si capisce chi abbia concesso loro il permesso per ristrutturare il porto di Capodimonte e quello di Bolsena, ma comunque in via Barberini spiega l'aria della certezza e della tranquillità. «Presto cominceremo a dragare i due porti - spiega una gentile signorina al telefono, e fa eco l'addetta all'ufficio che è stato aperto appunto a Bolsena - a maggio metteremo in acqua la prima nave, e a giugno la seconda... No, non cre-

Gravi disagi per la vertenza che oppone l'INAM all'Ordine dei medici

LA GUERRA DELLE RICETTE

Gli ammalati costretti ad attendere setti settimane prima che le pratiche dei rimborsi siano evase - I pensionati i più colpiti - Il personale degli ambulatori impegnato per evitare conseguenze più pesanti agli assistiti - Forme di lotta sbagliate

«Signorina, scusi, io devo fare l'iniezione». «Mi dispiace signora ma debbo prima svolgere questa pratica di rimborso». Il dialogo, spesso molto più spazientito di quanto ora non sembri si svolge assai di frequente tra il medico e i frequentatori delle sezioni territoriali dell'INAM e i mutuiati che affollano in maniera inverosimile gli angusti locali. Il tutto perché da oltre un mese i medici convenzionati con l'INAM sono scesi in sciopero per ottenere un aumento delle tariffe; i pazienti di conseguenza debbono pagare le visite. Per potersi rivalere i mutuiati sono costretti a svolgere pratiche di rimborso, e si assiepano così quotidianamente davanti agli sportelli della mutua.

Per tamponare in qualche modo la falla aperta dagli scioperi che hanno fatto riversare tutta questa mole di lavoro amministrativo in uffici che non l'avevano fatto mai ed erano sprovvisti anche di personale, i dipendenti si sono prodigati in maniera veramente ammirevole: si sono mobilitati anche le infermiere che invece di iniezioni svolgono pratiche, volontariamente si sono disaccati dalle sedi centrali impegnati; con tutto ciò, comunque la situazione è ancora di estremo disagio per i mutuiati. Certo non si sono ripetuti gli episodi dei primi tempi quando la folla esasperata si è lasciata andare a gesti di drammatica protesta, come un'anziana signora che ha rotto un vetro, ferendo anche una dipendente dell'INAM. Nel disagio gene-

rale i pensionati soffrono di più: vecchi, malati come sono debbono sottostare a questa fatica per poter avere i soldi del rimborso, altrimenti non sanno letteralmente cosa mangiare. I pensionati, hanno più bisogno di andare dal medico; per poter avere le medicine debbono aspettare, aspettare, cioè il medico deve rilasciare loro la ricetta; per firmarla un dottore vuole 2.000 quando va bene, perché il rilascio di una ricetta è considerata «visita». Inoltre sulla ricetta può essere segnata soltanto una confezione per volta, stечché dopo due o tre giorni il mutuiato si ritrova punto e daccapo, costretto a tornare dal medico un'altra volta e a pagare altre 2.000 lire. In questa situazione in capo a 15 giorni i pensionati hanno speso la metà del sussidio mensile. «Vengono qui a raccomandarsi», dice una compagna che lavora alla sezione dell'Ostense - per avere i rimborsi, sono episodi veramente tristi, ma noi cosa possiamo fare? Se non passano almeno 15-20 giorni i rimborsi non arrivano».

ha inviato agli iscritti telegrammi per obbligarli a scioperare. C'è anche chi, dopo questo minacce, ha deciso di aderire, perché essere cacciato dall'Ordine vuol dire non poter esercitare la professione, ma il braccio di ferro non può durare a lungo; l'INAM non è disposta ad accettare le richieste dei medici. Per una visita ambulatoriale un medico percepisce 2.900 lire, per le successive 1.950, per quelle domiciliari 3.600, per le successive 2.600. L'Ordine ha deciso di chiedere aumenti in base alle recenti tariffe mediche che hanno raggiunto cifre molto più alte. I sindacati hanno concesso il tipo di lotta scelto dai medici, perché esso danneggia in maniera grave gli ammalati e hanno ribadito ancora una volta la necessità della riforma sanitaria e dell'istituzione di un libretto sanitario per i lavoratori, queste esigenze non possono certo considerarsi alcune richieste avanzate dall'Ordine che sono inaccettabili, come quella di eliminare dal libretto il compito di fissare il decorso. Tale metodo, come fa rilevare un medico che lavora alla sede centrale dell'INAM, è scientificamente assurdo, perché soltanto il dottore curante può stabilire se la malattia ha fatto il suo decorso o no. In realtà questo è un vero attacco all'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori che aboliva la visita fiscale del medico di fabbrica, articolo che non è mai andato giù alla Confindustria e che ora, strumentalizzando lo sciopero dei medici INAM si tenta di abolire di fatto.

Successi nel tesseramento

I problemi del rafforzamento e dell'estensione della forza organizzata del partito per un più ampio sviluppo della iniziativa e della lotta di massa sono al centro dei congressi di sezione che si susseguono anche in questa fine settimana. Altre tessere, infatti, vengono rinnovate dalle sezioni, come a Casalbertone (oltre 50 tessere), Genzano (43), Garbatella (25), Formello (14), Villanova (10), Torrevicchia (6). La cellula del Borghetto Prenestino, formata da 40 compagni, ha superato in questi giorni gli iscritti del 1972. Ecco la classifica delle zone comunicata dalla Federazione: Città Est: 5.304 (83,9%); Ovest: 5.887 (82,9%); Centro: 2.458 (81,8%); Sud: 6.574 (79,5%); Anagnini: 3.313 (79,3%); Nord: 2.482 (75,6%). Totale città: 26.791 (80,8%). Province: Castelli: 4.894 (58,4%); Civitavecchia: 2.421 (56,2%); Tivoli: 2.117 (55,1%); Colterello: 1.170 (39,7%); Totale provincia: 10.602 (54,4%). TOTALE: 37.400 (71,1%).

Pocket Coffee vero espresso sempre pronto



Un vero espresso forte e concentrato: Pocket Coffee. Una sorsata di energia: Pocket Coffee. Offrire una squisitezza diversa, unica: Pocket Coffee. Godersi un caffè anche nei momenti di relax: Pocket Coffee.

è un'idea FERRERO